

LA CITTÀ DELL'ARTE

L'INTERVISTA
di OLGA MUGNAINI

10

domande
ad Antonio
Paolucci



Ministro per i beni culturali e ambientali, soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, direttore degli Uffizi e dal 2007 direttore dei Musei Vaticani. Antonio Paolucci ha avuto mille incarichi, ma tutti insieme non bastano a racchiudere la sapienza, l'intelligenza e la capacità di svelare significati e bellezze delle opere d'arte, che hanno contraddistinto la sua lunga carriera. Osservatore attento e spesso silenzioso, è un raffinato storico dell'arte che sa interpretare i significati della prospettiva storica, leggere i tempi, capirne i limiti e le potenzialità.

1 Come vede l'arte contemporanea in Piazza della Signoria?

Proseguono le iniziative dell'amministrazione comunale in questo ambito: dopo la statua di Jeff Koons, adesso le sculture di Jan Fabre

«L'arte contemporanea è plurale e sperimentale per destino e per statuto. Quindi - come diceva il Presidente Mao - "lasciamo fiorire i cento fiori".

Evitiamo però luoghi come Piazza della Signoria a Firenze. Ritengo che mettere un autore contemporaneo in quel contesto sia una operazione pubblicitaria che serve il mercato non la cultura».

2 Lo sa che probabilmente la Loggia di Isozaki non verrà più realizzata?

«Lo so e mi dispiace perché le decisioni di una commissione si rispettano anche quando non si condividono.

Io all'epoca, avevo optato per il progetto di Vittorio Gregotti, fra gli altri presentati da Arata Isozaki, Gae Aulenti, Mario Botta, Norman Foster e Hans Hollein. Però la maggioranza della commissione (composta oltre che da me da Mario Lolli Ghetti e dagli amministratori del comune di Firenze) ha deciso Isozaki e Isozaki si faccia».

3 Cosa ne pensa del «Percorso del Principe»?

Il Ministero del Mibact e Palazzo Vecchio hanno deciso di istituire un itinerario museale che porterà i visitatori da Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti, in un unico percorso e con un solo biglietto.

«Ne penso bene. Era una mia idea, una idea che mi ha sempre affascinato. Dagli Uffizi alla Palatina a Boboli e in mezzo, dalle finestre del Corridoio Vasariano, la "grande bellezza" di Firenze. La gente capirebbe che la Bellezza è di Michelangelo e Raffaello, è Botticelli e Caravaggio ma è anche il cielo e le nuvole di Firenze, è anche il colle del Belvedere gremito di ville e di chiese, è anche il fiume Arno che i suoi ponti attraversano come tesi archi. Non sarebbe questo il Museo più affascinante, più mirabile del mondo?».

4 E dello smantellamento dei dipinti dal Corridoio Vasariano?

All'interno del Vasariano sono esposti più di 700 autoritratti dei più grandi artisti di tutti i tempi, fra i 1800 dell'intera collezione. Ma per realizzare il Percorso del Principe, è stato deciso di toglierli.

«Perché "smantellamento"? Si tratta solo di decidere quali quadri o opere conservare nel percorso del Corridoio Vasariano e, eventualmente, a quella altezza collocarle.

Non vedo per quale motivo si debba arrivare alla soluzione di svuotarlo».

5 Come ridurre le code nei musei?

«Le code dei visitatori ai Musei Vaticani, alla Galleria degli Uffizi, come dappertutto, si eliminano utilizzando le prenotazioni "online". Entri solo se hai prenotato ed entrerai all'ora che gli addetti ti hanno detto possibile farlo. Funziona così nei ristoranti di lusso, perché non dovrebbe funzionare nei musei?».

6 Se tornasse ministro della cultura, cosa farebbe per Firenze

«Rimetterei insieme il Polo che inopinatamente è stato smembrato. Il Polo Museale fiorentino era una potenza che poteva misurarsi d posizioni di forza con il Ministero e con il Comune di Firenze. Ora tre "polini" fanno una debolezza, facilmente manovrabile, sottoposta a pressioni politiche di ogni genere».

7 A Firenze il turismo cresce. Quali sono gli aspetti positivi?

«Gli aspetti positivi di questa costante crescita del turismo a Firenze riguardano le moltitudini di persone che con quel tipo di turismo campano. Siccome quel tipo di turismo dà da mangiare a tanti, ritengo che vada trattato con rispetto».

8 E ora ci parli degli aspetti negativi

«Gli aspetti negativi li vediamo e li conosciamo tutti: è la "disneyizzazione" della città, Firenze trasformata in un parco tematico, a prezzi popolari, dedicato al Rinascimento».

9 Secondo lei come è cambiata la città negli ultimi dieci anni?

«Negli ultimi dieci anni si è semplicemente accelerato il processo di cui sopra. Tutto è cominciato con l'alluvione del '66. Prima Firenze era una città plurale dove c'erano gli operai e gli intellettuali, i tipografi e gli artisti, i sarti e gli antiquari, gli artigiani di Borgo Tegolaio e i finanzieri della Fondiaria e della Steinhauslin. Adesso Firenze è diventata quella che gli economisti chiamano le "one company towns", le città cioè che vivono di una sola industria, come Detroit per le automobili, come Montecatini per le terme. La nostra "one company" è il turismo dei grandi numeri».

10 Come vede la riforma Franceschini?

«Il mio giudizio sulla riforma Franceschini è notoriamente negativo. Ne ho parlato in più occasioni e anche sul vostro giornale. Non credo che sia il caso di ripetersi».